

Convegno
FRANÇOIS-XAVIER NGUYỄN VĂN THUẬN TESTIMONE DI SPERANZA

Palazzo Apostolico Lateranense
25 marzo 2026

**ALLE RADICI DELLA SPERANZA:
PROFILO BIOGRAFICO DEL CARDINALE VAN THUAN**

Dr. Waldery Hilgeman
Postulatore della Causa

Eminenze, Eccellenze, cari amici,

per comprendere la straordinaria testimonianza di speranza del Cardinale Van Thuan, dobbiamo tornare alle radici della sua vita.

Immaginiamo una cella di prigione.

Un uomo privato della libertà, della sua diocesi, della sua missione.

Eppure, proprio lì, con poche gocce di vino e un frammento di pane, celebra l'Eucaristia.

Quest'uomo è il Cardinale Van Thuan.

Quando si parla della sua figura, il pensiero corre immediatamente ai lunghi anni della prigionia e alla luminosa testimonianza di speranza che egli ha offerto alla Chiesa e al mondo. Ma quella speranza non nasce in prigione. Ha radici profonde.

François-Xavier nasce il 17 aprile 1928 a Huê, nel Vietnam centrale, secondo di nove figli, in una famiglia profondamente cattolica. La sua famiglia custodisce una memoria viva delle persecuzioni che hanno segnato la storia della Chiesa in Vietnam, in particolare nel XIX secolo; tra i suoi antenati vi sono anche martiri della fede.

Questa memoria segnerà profondamente la sua formazione spirituale.

Un ruolo decisivo è svolto dalla madre: una donna di grande fede, che educa i figli alla fiducia in Dio e alla fedeltà al Vangelo anche nelle difficoltà. Van Thuan ricorderà spesso come proprio da lei abbia imparato a vivere la fede come una relazione viva con Dio e come una sorgente di speranza.

Dopo gli studi nei seminari locali, viene ordinato sacerdote nel 1953. Successivamente viene inviato a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, dove consegue il dottorato in diritto canonico.

Rientrato in Vietnam, svolge diversi incarichi pastorali e accademici, distinguendosi per il suo dinamismo apostolico e per l'attenzione alla formazione dei giovani.

Nel 1967 Papa Paolo VI lo nomina vescovo di Nha Trang. Durante gli anni del suo episcopato si dedica con grande energia alla vita pastorale della diocesi, promuovendo la formazione del clero, la catechesi e la partecipazione dei laici.

Questa azione pastorale affonda le sue radici in un cammino spirituale maturato sin dalla giovinezza: Van Thuan era attratto dal fascino delle grandi tradizioni della Chiesa, in particolare quella benedettina, carmelitana e gesuita. A queste si affiancano esperienze più recenti, come gli scout, i Cursillos e il Movimento dei Focolari, che contribuiscono a plasmare sia la sua vita interiore sia il suo modo concreto di fare pastorale.

Nel 1975 viene nominato arcivescovo coadiutore di Saigon. Poche settimane dopo, viene arrestato.

Inizia così una lunga prova: tredici anni di prigionia, di cui nove in isolamento.

Durante la prigionia vive un'esperienza spirituale decisiva. Privato di tutto, scopre che nulla può separarlo da Cristo.

Ed è lui stesso a raccontarlo:

“Nei tredici lunghi anni di prigionia, di isolamento, ho imparato a scegliere Dio e non le opere di Dio. Ho preso consapevolezza che Dio mi vuole qui e non altrove. E in un campo di rieducazione, con 250 prigionieri quasi tutti non cattolici, ho pregato: Signore, tu mi mandi qui per essere il tuo amore in mezzo ai miei fratelli, nella fame, nel freddo, nel lavoro faticoso, nell'umiliazione, nell'ingiustizia.”

Questa è la svolta. Non più fare qualcosa per Dio, ma essere presenza di Dio.

Scrive brevi messaggi spirituali che, usciti clandestinamente dalla prigione, circolano tra i fedeli e saranno poi raccolti nel libro *Il cammino della speranza*. Di questa esperienza ci parlerà tra poco anche Elisabeth Nguyen, sorella del cardinale.

Nel rapporto con i carcerieri sceglie la via dell'amicizia e del dialogo. Non risponde con la paura o con il risentimento, ma con la carità. E questo cambia i cuori.

Nel 1988 viene liberato, ma non gli è permesso di tornare nella sua diocesi.

Si stabilisce a Roma, dove San Giovanni Paolo II lo chiama a collaborare con la Santa Sede. Nel 1994 viene nominato Vicepresidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, nel 1998 Presidente e nel 2001 creato Cardinale. In questi anni offre anche un contributo spirituale di grande rilievo: nel 2000 è invitato a predicare gli Esercizi spirituali alla Curia Romana, dai quali nascerà il libro *Testimoni della speranza*, poi tradotto in numerose lingue.

Muore a Roma il 16 settembre 2002, lasciando alla Chiesa una testimonianza straordinaria di fede e di speranza.

La sua vita appare oggi particolarmente attuale.

Papa Francesco ci ricorda che il Vangelo si trasmette soprattutto attraverso la testimonianza di una vita trasformata dall'incontro con Cristo. Van Thuan è stato esattamente questo: un testimone che ha annunciato il Vangelo anche quando non aveva più una chiesa, una diocesi o una libertà esteriore.

Papa Leone ricorda che la santità non è rigidità, ma gioia, opera della grazia. In Van Thuan vediamo una fede capace di sorridere anche nella prova. Un tratto meno noto, ma molto rivelativo, è il suo senso dell'umorismo: anche nelle situazioni più dure conserva una sorprendente libertà interiore.

Il Card. Van Thuan non ci ha lasciato semplicemente parole sulla speranza. Ci ha lasciato una vita che rende la speranza credibile.

E per questo la sua testimonianza continua a dirci, oggi più che mai, che nessuna prigione, nessuna prova e nessuna notte della storia possono spegnere la luce della speranza.